

QUALE TRANSIZIONE

LA "TASSONOMIA UE" PERCHÉ I PAESI PREMONO PER FAR DIVENTARE "VERDI" LE FONTI CARE AI BIG NAZIONALI

Il nucleare della Francia, il gas dell'Italia Niente green, solo lobby pro-industria

» Giuseppe Onufrio*

In un quadro preoccupante per la prossima Conferenza delle Parti sul clima a Glasgow di novembre agitato dal conflitto Cina-Usa, il dibattito europeo sulla "tassonomia" – quali fonti considerare "verdi" e quali no – prosegue con un ulteriore rinvio a un documento della Commissione a fine anno. Il governo francese assieme ad altri dell'Est Europa chiede di considerare il nucleare come "verde" cosa che consentirebbe al settore finanziario di poter investire e "vendere" questi investimenti come "ecologici". Greenpeace Francia ha denunciato la continua esportazione di rifiuti nucleari francesi (uranio depleto) nella Siberia russa: cosa ci sia di verde in una industria che non ha mai risolto il tema dei propri rifiuti, pericolosi a lunghissimo termine, non è chiaro.

Dieci anni fa un referendum bocciava il nucleare per la seconda volta. Il "memorandum" tra Berlusconi e Sarkozy prevedeva la costruzione di 4 reattori EPR in Italia. All'epoca ce n'erano solo due in costruzione, uno in Finlandia a Olkiluoto e uno in Francia a Flamanville. Sono ancora in costruzione e a

costi quadruplicati. L'azienda proprietaria della tecnologia, la francese Areva, è fallita. Negli Usa il "rinascimento nucleare" lanciato da George W. Bush nel 2001 dopo vent'anni vede solo due reattori di generazione III+: in costruzione a costi astronomici, due cancellati e l'azienda proprietaria della tecnologia la Toshiba-Westinghouse fallita nel 2017.

Così in questi Paesi si prolunga la vita utile dei reattori oltre i 40 anni di progetto. La Francia vuole farlo senza nemmeno applicare le convenzioni europee che richiederebbero un processo partecipato dai Paesi confinanti (16 reattori sono a meno di 200 km dai confini italiani).

In questi dieci anni però c'è stata una novità molto positiva: i costi delle rinnovabili. Se il governo britannico per la costruzione di 2 EPR ha promesso un prezzo garantito alla francese EDF, ai valori attuali superiore ai 120 euro per MWh, il solare a scala industriale in Spagna negli impianti approvati a dicembre stava a meno di 25 euro e i contratti in Texas per impianti solari combinati con batterie industriali (che rilasciano elettricità nelle ore di buio) sono stati chiusi a 40 dollari per MWh.

Peraltro, alcune delle tecnologie per le batterie industriali sono le stesse usate nel settore dell'auto elettrica, e dunque c'è una sinergia strategica.

Mario Draghi, commentando l'incontro del Consiglio Ue di venerdì ha detto "non possiamo fare a meno del gas a breve termine". Certo: nessuno l'ha mai detto. Ma se si bloccassero le rinnovabili – al palo da 10 anni dopo che una breve espansione invase la quota di mercato del gas con reazioni furibonde del settore – il consumo di gas potrebbe scendere. In questi giorni proprio la forte produzione eolica consente alla Germania un costo all'ingrosso dell'elettricità un terzo rispetto a quello attuale nel nord Italia. Dunque, anche per combattere il caro energia servono più rinnovabili non meno, come una parte della comunicazione ispirata forse dal settore fossile ha cercato di far capire. Le domande di allaccio di impianti rinnovabili a Terna sono pari a 147 GW, di cui 17 di eolico offshore e su pali,

ma il Pnrr non li considera se non in minima parte. Nel 2011 si installarono 11 GW di rinnovabili in un anno, dunque andare veloci è possibile e oggi lo sarebbe senza incentivi.

Per la transizione dobbiamo fare 8 GW l'anno di rinnovabili, se ne fa 1 scarso e le aste vanno deserte perché si aspetta la famosa semplificazione, a oggi con scarse speranze però, date le resistenze dei ministri Franceschini e Patuanelli e la poca convinzione di Cingolani e Giorgetti che fantasticano di "nucleare pulito".

Il convitato di pietra in questa situazione è l'Eni, come lo sono oggi nel mondo la massima parte delle aziende petrolifere e del gas. Devono cambiare mestiere ma preferiscono resistere in un mercato oligopolistico che ha, come suo "core business", quello di estrarre quelle che sono tra le principali cause della crisi climatica: petrolio e gas. Draghi vuole fare la transizione o fare dettare la politica energetica dai colossi del fossile? Le rinnovabili devono ripartire e da subito.

*Direttore Esecutivo
 Greenpeace Italia

**L'UNICA VIA
 SULL'ATOMO
 SOLO FLOP,
 SERVONO LE
 RINNOVABILI**

**COS'È LA NUOVA
 CLASSIFICAZIONE
 EUROPEA**

A FINE anno Bruxelles produrrà un testo sulla "Tassonomia", cioè quali fonti considerare "verdi" e quali no. Venerdì Von der Leyen ha detto che conterrà nucleare e gas



**I 16 reattori
confinanti**

Un impianto
francese: molti
sono a 200
km dal confine
italiano ANSA

